

I NOMI E LE COSE

Uomini e nomi. All'anagrafe si scatena la fantasia.

L'INCREDIBILE CAMPIONARIO DEL DOTTOR SANTINI

Un medico grossetano ha raccolto per anni i nomi più strani e divertenti che gli italiani mettono ai loro figli.

Parlando con gli impiegati dell'anagrafe del comune di Grosseto, abbiamo scoperto che un grossetano, il dott. Rolando Santini, da molti anni raccoglie i nomi strani, interessanti e spesso divertenti che i maremmani e non solo danno ai loro figli.

Il dottor Santini ci ha poi raccontato che ha cominciato quando, molti anni fa, si è trovato a lavorare per un certo tempo al Consorzio Agrario e si vedeva sfilare davanti i nomi fantasiosi dei nostri contadini.

Divertito e incuriosito ha cominciato a chiedere il perché di certi nomi e ha cominciato ad appuntarli su dei foglietti. Così è andato avanti fino ad oggi raccogliendone molte centinaia utilizzando anche la sua lunga esperienza professionale di medico.

Ne risulta un campionario infinito dell'inventiva, della fantasia e spesso dell'incoscienza con cui la gente affronta il solenne momento in cui si impone il nome ai figli neonati.

L'abitudine di dare nomi in modo creativo è radicata soprattutto in Toscana e in Romagna, nella cultura contadina e paesana impregnata di passione politica e di spunti trasgressivi. La Maremma in questo campo non ha sicuramente niente da invidiare ad altri, vediamo una prima spigolatura.

Scorrendo i nomi raccolti dal dottor Santini si fanno incontri interessanti. Cominciamo ad occuparci di quei nomi, spesso poco comuni, ma che si apprezzano fino in fondo solo in accoppiamento con il loro cognome.

Sono nomi che si riferiscono a persone viventi o vissute, ma sono rigorosamente autentici.

Ci imbattiamo subito a Grosseto nella signora DISPERATI GIOCONDA, che evoca insanabili conflitti interiori; decisamente più serena invece ci appare la signora ALLEGRI GIOIOSA di Siena. Il signor ALLEGRIA FELICE è addirittura omonimo di un personaggio di Enrico Montesano. Sempre in città trovia-

mo CAMPO SANTO, PAPPAGALLO LORETO, CANDIDO FIORE, FEROCI LEONE, ANTICO ROMANO, ROCCA FORTE.

Molto "naif" ci sembra la signora MARGHERITA LUMEDILUNA nei PAGLIAI.

Al di fuori della Toscana, comunque, ci si imbatte ugualmente in nomi insoliti. PRIMO e SECONDO BACCALA non è riferito ad un menu dei film di Totò, ma a due fratelli abruzzesi che vivono a Chieti.

IVO NOCI sembrerebbe un nome normale, ma se lo invertiamo in NOCI IVO e lo abbiniamo al portatore, un medico di Ferrara, possiamo comprendere eventuali preoccupazioni dei suoi mutati.

In Sicilia, ad Acireale, è nato, chissà quando, il bambino SARO STRANO... tutto un programma.

Ma i record restano in Maremma ed il primato va riconosciuto, a nostro avviso, al signor DADDI STOMACO di Monterotondo Marittimo. Certo, avere già in partenza un cognome un po' strano è già un bel vantaggio: quando ci si chiama BISCHERI SOLLECITO e si sposa CHIAVAI ABBONDANZA si rientra facilmente nel "guinness" dei primati.

Ma se ci si chiama di cognome CASTELLI l'impresa diventa più difficile. Niente paura, basta uno sforzo di fantasia e chiamare la figlia INARIA. Poi, magari viene da sé chiamare l'altro figlio ALPIANO: entrambi i fratelli sono di Roccastrada. Che dire poi di un signore che, chiamandosi Fiaschi di cognome sceglie per il figlio, non senza cattiveria, il nome DIVINO? O di un certo Ateniese che lo chiama ELLENICO?

Questo non è che un piccolo assaggio. Per oggi il nostro viaggio tra i nomi termina qui, lo continueremo nei prossimi numeri.

M.C.

Ogni mattina si svegliano sulla terra 200 milioni di Mohamed, sparsi per lo più dal Marocco all'Indonesia. Ma se Mohamed è il nome di battesimo più diffuso del mondo, anche in Italia abbiamo i nostri piccoli record. Un milione e duecentomila "Maria" guidano la classifica: riempirebbero la provincia di Torino. I Franco sono di meno, 400mila, potrebbero popolare Firenze. Guardando un po' a caso tra i nomi italiani scopriamo che i Maurizio sono 80.000, poco più degli abitanti di Grosseto. E poi i Palmiro, non più di 5.000, voterebbero nel loro piccolo comune con il sistema maggioritario.

I nomi nascono e muoiono, ce ne sono di longevi (Sara, Giuseppe, Giovanni, ecc.) destinati a durare per millenni. Altri (Adua, Asmara) sono legati ad eventi particolari e durano lo spazio di una generazione.

I nomi sono legati a mode, a momenti: oggi l'impiegato medio non dovrebbe più chiamarsi Mario Rossi, forse Mario Rossi è rimasto solo il pensionato medio. Dopo la guerra, infatti, l'uso di questo nome, benché ancora comune, è andato calando notevolmente. I "Maurizio", le "Patrizia", i "Fabrizio" che conoscete quasi sicuramente sono nati negli anni '50. Mentre oggi, nelle classi delle medie e delle elementari siedono i "Luca" e i "Massimiliano".

Oggi i nomi tendono a standardizzarsi, chi fa una scelta originale spesso ricorre semplicemente a un nome straniero. Ci si preoccupa di più - e anche a ragione - di non gravare un figlio di un nome troppo insolito o eccessivamente carico di significati ideologici.



ANCHE LE STRADE HANNO UN NOME

M. N.

Come vengono scelti i nomi delle vie? Esiste un ufficio e una apposita commissione del Comune che suggerisce, valuta e assegna i nomi delle nuove vie della città. Difficile, se non quasi impossibile, è cambiare i nomi esistenti. Così rimangono dei nomi discutibili e dei vuoti che sarebbe opportuno colmare. Guardiamo com'è la situazione dei nomi delle vie e piazze della città di Grosseto.

Iniziamo dai fiumi (26 vie e piazze portano nomi di fiumi); innanzitutto, sono tutti fiumi italiani (eppure via Nilo, via Danubio, via Tamigi non sarebbero male...) e, comunque, ci sono alcune assenze importanti: mancano Oglio, Secchia, Dora Baltea, Basento, Panaro, ecc., più lunghi di altri presenti avrebbero maggiori diritti. I laghi (12) registrano alcune assenze significative: Trasimeno, Lugano, Varese.

9 sono le città rappresentate, il criterio predominante è quello storico: Etruschi (18), Risorgimento (13) e le due guerre mondiali (26); alcune presenze fanno pensare: Tripoli (via e piazza), Bengasi,

Dema, ecc. Le quattro repubbliche Marinare sono presenti, anche se Venezia lo è col nome di Serenissima.

18 sono comuni e frazioni della provincia di Grosseto. Ci sono altri 85 nomi "geografici" che riguardano monti (alti o storici), colli, stati, mari (chissà perché uno solo: l'Adriatico), continenti (solo l'Europa), località e regioni. Qui la Venezia Giulia appare un po' obsoleta, la Basilicata ha un trattamento di favore, perché esiste anche una via Lucania, assenti la Val d'Aosta, la Romagna (eppure il Molise c'è), il Trentino Alto Adige.

Molti nomi geografici (come per le città) sono legati alla storia (più o meno bella) dell'Italia. Gli ultimi arrivi (gli Stati) registrano alcune assenze significative: Germania, Scozia (visto che c'è l'Inghilterra), Stati Uniti, Cina.

36 vie hanno nomi di minerali e simili. Le assenze sono inquietanti: basta citarne una, la classica via dell'Oro. I musicisti sono 30, mancano all'appuntamento personaggi come Puccini, Toscanini, Tartini, Cavalli, Caccini.

I pittori (e scultori) sono 40 e sicuramente mancano Beato Angelico, Antonello da Messina, Bernini, Canaletto, Cellini, Duccio di Buoninsegna, Guardi, Guercino, Leonardo da Vinci, Parmigianino, il Perugino, Piero della Francesca, Pollaiuolo, Jacopo della Quercia, Tiziano, Paolo Uccello.

I poeti e gli scrittori (ancora rigorosamente italiani) sono 48. Le assenze: Metastasio, Petrarca, Boccaccio e forse Luciano Bianciardi, Carlo Cassola e Elsa Morante. A proposito, le donne presenti in assoluto (oltre alle Monache) sono soltanto 3: Ada Negri, Grazia Deledda e Matilde Serao.

6 nomi possono essere catalogati fra gli scienziati. Nomi storici: 18 non sono nomi di persone (i Mille, gli Zuavi, Martiri, Brigate Partigiane, ecc.), di idealità (Pace, Risorgimento, Libertà, Indipendenza, ecc.).

106 sono personaggi storici, la maggior parte del Risorgimento fino alla I Guerra Mondiale. Rimangono, infine, altri 38 nomi di difficile catalogazione.

